

La lotteria inglese per vincere un figlio su misura

Proposta choc di una clinica inglese della fertilità
Le donatrici sono americane tra i 19 e i 32 anni

il caso

MATTIA BERNARDO BAGNOLI
LONDRA

Polemiche
sull'ovulo umano
messo all'asta

Una lotteria con in palio un ovulo che proviene dall'altro capo dell'Atlantico - così da aggirare le leggi britanniche in materia di fecondazione in vitro. È l'ultima trovata di una clinica privata londinese, il Bridge Centre, per pubblicizzare i suoi servizi. Che, di norma, sono a pagamento. Il vincitore sarà in grado di scegliere il donatore in base alla sua istruzione, razza ed educazione. Risparmiando, in questo modo, le 13 mila sterline di solito necessarie per avere accesso a questo tipo di trattamento. Un modo di fare che ha suscitato in Gran Bretagna proteste e dubbi di natura etica.

IL CATALOGO

Le aspiranti mamme
possono scegliere sesso,
razza, colore degli occhi

Mentre, infatti, negli USA è possibile vendere ovuli ottenendo un profitto - e al contempo mantenere l'anonimato - nel Regno Unito la legge impone al donatore di rivelare la sua identità e dirsi disponibile ad essere eventualmente contatto quando il neonato abbia raggiunto la maggiore età. Non solo. Il pagamento è limitato a 250 sterline - praticamente un rim-

borso spese. Risultato: i donatori scarseggiano. Ecco allora che il Bridge Centre ha stipulato un accordo con il Genetics and IVF Institute (GIVF) in Fairfax, Virginia per soddisfare la domanda di ovuli in Gran Bretagna, dove normalmente vengono richiesti da donne tra i 40 e i 50 anni: troppo «anziane» cioè per sperare di sottoporsi con successo a terapie di fecondazione che usino i loro ovuli. Le donatrici, al contrario, hanno un'età compresa tra i 19 e i 32 anni e devono avere un'istruzione universitaria. Al programma non sono ammessi fumatori o persone in sovrappeso. Prima di scegliere, le «clienti» britanniche hanno accesso a un dettagliato per quanto anonimo profilo che include anche le ragioni della vendita degli ovuli. Nel plico sono presenti fotografie della donatrice quando era bambina e auto-registrazioni audio che illustrano il carattere. Quando si entra in serie trattative il cliente ha diritto di richiedere una fotografia aggiornata. Un procedimento che può fruttare alla donatrice anche 10mila dollari per ovulo se ha la giusta istruzione e caratteristiche fisiche attraenti. Non sorprende quindi che la GIVF riceva 500 richieste al mese, anche se, alla fine del processo di controllo, le donne ammesse al programma si riducono di solito a due.

«Per quanto il tutto sia anonimo - ha spiegato al "Sunday Times" Jennifer Machovina, coordinatrice presso la GIVF - alle candidate vengono rivolte moltissime domande. Vogliamo che comprendano l'importanza di questa scelta: non si tratta di una semplice trafila con un assegno alla fine». Anche perché donare gli ovuli è un procedimento lungo e doloroso che comprende l'assunzione di medicinali potenzialmente pericolosi.

L'obiettivo, infatti, è quello di produrre in un solo ciclo mestruale almeno una dozzina di ovuli. «Alla GIVF - ha dichiarato Michael Summers, consulente medico del Bridge Centre - sono molto più inclini al mercato di quanto non lo siamo noi. E usano delle tecniche alquanto creative». Detto questo, a meno che il governo britannico non cambi le regole, Summers prevede che il «turismo» della provetta verso gli Usa non può far altro che aumentare. «In nessun'altra branca della medicina si tollera un tale cinico sfruttamento dei più vulnerabili», ha tuonato Josephine Quintavalle, fondatrice del gruppo di pressione Comment on Reproductive Ethics. «Queste donne mettono a rischio la loro salute solo perché hanno bisogno di denaro».

